

QUATTRO ASSI

Luce. Interno di una casa. Sala da pranzo. L'ambiente è vecchio e sporco, chiuso da molto tempo. All'interno un tavolo, un divano ed altri mobili lasciati alla polvere. Entra Gerardo con una valigia in mano, comincia a girare per la stanza per familiarizzare con l'ambiente. Sul tavolo c'è una busta chiusa, la guarda e la ripone.

GERARDO: Dio, quanti anni sono passati. Sei esattamente così, come l'ultima volta che ci siamo visti, solo un po' di polvere in più. Questo era il posto di mamma e questo di Papà, strategico, per fargli guardare la televisione in santa pace, come diceva lui. Chissà se funziona ancora... Qui c'era Stefano, qui Alberto e qui la povera Lisa. La corrente c'è, la temperatura è buona, un paio di giorni in solitudine non dovrebbero farmi male. C'è nessuno?? Mi sentite??

Gerardo si siede al tavolo a pensare in silenzio giochicchiando con una busta trovata sul tavolo. Poi si alza guardandosi attorno.

GERARDO: Vediamo in che condizioni è rimasto il bagno.

Gerardo esce per andare in bagno. Entra Stefano. Ha una valigia in mano, la lascia a terra lentamente, si guarda intorno spaesato ed emozionato. Intanto Gerardo torna dal bagno. I due si trovano improvvisamente faccia a faccia. Rimangono in silenzio per qualche istante.

GERARDO: Stefano???

STEFANO: Gerardo??? Tutto avrei creduto tranne che di trovarti qui

GERARDO: Nemmeno io ci speravo tanto, saranno passati almeno dieci anni dall'ultima volta

STEFANO: Io so, vieni qui fratellone fatti abbracciare

Stefano e Gerardo si abbracciano e si siedono al tavolo

STEFANO: Allora, come stai?

GERARDO: Sono ancora vivo. Con qualche acciacco ma vivo, tu come te la passi?

STEFANO: Ho avuto momenti terribili ma non sono riusciti ad ammazzarmi. Secondo te perché siamo qui?

GERARDO: Io avevo appuntamento con il mio avvocato, sai la questione dell'eredità, da quando è morta mamma non si fa altro che parlare di proprietà e di beni da spartire

STEFANO: Sì povera donna, negli ultimi tempi non se la passava bene, aveva un gran bisogno di soldi ma non voleva vendere, per lasciare tutto a noi. Sapeva che le sarebbe rimasto ben poco da vivere

GERARDO: L'ultima volta l'ho vista tre anni fa, andai a trovarla a Las Vegas, era ubriaca fradicia, quasi non mi riconosceva, una scena penosa. Fortuna che almeno ho vinto e mi sono pagato il viaggio di ritorno. Era un periodo in cui prendevo solo mazzate.

STEFANO: Non dirlo a me, mi sono giocato tutto: lavoro, casa e pure la moglie

GERARDO: Tonia ti ha lasciato?

STEFANO: Tonia mi ha disintegrato! Ha distrutto tutto quello che poteva distruggere, per vendicarsi dello stronzo di marito che sono stato.

GERARDO: Ti sta bene caro fratello

STEFANO: Eh adesso! Per qualche puttana e un po' di poker? Meno male che almeno mi permette di vedere i miei figli, una volta al mese e con l'assistente sociale. Sai quanto stai meglio tu? Sei solo, vero?

GERARDO: Solissimo, non è che cambi granchè, sono sempre nei guai ma almeno ci son dentro da solo. Anche tu dovevi incontrare l'avvocato?

STEFANO: È una vita che incontro avvocati, spero proprio che questa volta mi dia buca

GERARDO: Ho paura che anche il mio sia una "sola", avevamo appuntamento un'ora fa

STEFANO: Già...strana coincidenza. Questa casa è rimasta tale e quale all'ultima volta che sono venuto, non riesco a ricordare quanti anni siano passati, i miei figli sono grandi e non credo di averli mai portati qui dentro. La televisione di papà! Funzionerà ancora?

GERARDO: Non lo so, è ferma da un sacco di tempo

STEFANO: Ti ricordi quanto ci voleva bene papà?

GERARDO: E come no?

STEFANO: Già che sono qui voglio passare a trovarlo, sennò chissà quando mi ricapita. Sulla lapide gli ho fatto scrivere: "la vita è come una mano di poker, può finire in un istante o durare in eterno". Che giocatore papà.

GERARDO: Un giocatore fantastico, lui! Come formatore non credo sia stato il top
STEFANO: Va bhe, che c'entra? abbiamo fatto tutti quanti degli errori
GERARDO: La povera Lisa ci ha rimesso le penne e Alberto non so nemmeno dove sia finito.

Entra Alberto

ALBERTO: Gerardo! Brutto pezzo pezzo di merda!! Che cazzo ci fai qui dentro?!?

Alberto prova ad aggredire Gerardo ma Stefano si mette in mezzo per dividerli

ALBERTO: Levati di mezzo Stefano, devo regolare i conti con questo stronzo una volta per tutte
STEFANO: Adesso calmatil! Fermo! Ti vuoi dare una calmata o no?
ALBERTO: non ce l'ho con te, è una questione personale tra me e Gerardo
STEFANO: Ora sta buono e cerca di calmarti, avremo modo di risolvere tutte le nostre questioni ma prima dobbiamo capire perchè siamo qui, tutti e tre
ALBERTO: Ho appuntamento con il mio avvocato
STEFANO: Appunto. Comincio a pensare che non sia una coincidenza
GERARDO: è chiaro che qualcuno ci voleva qui tutti insieme per lo stesso motivo...ma chi?
ALBERTO: Non lo so, prima lo scopriamo e prima mi levo davanti la tua brutta faccia gialla
STEFANO: Cerchiamo di stare tranquilli, qui sul tavolo c'è una busta, forse ci dirà la verità
GERARDO: Apriamola e vediamo che c'è scritto

Stefano apre la busta ed estrae la lettera

STEFANO: Ehi, è una lettera della mamma
ALBERTO: è per noi? Leggi ad alta voce

Miei cari ragazzi, Stefano, Gerardo, Alberto, Lisa. Ci siamo, credo sia arrivato per me il momento di lasciare questa terra infame e di farmi seppellire chissà dove, magari in qualche fossa comune insieme ad altri disgraziati, ubriacconi come me. Giuro che mentre scrivo queste parole sono lucida, la bottiglia per oggi è ancora piena, vedremo per quanto resisterà. Siete quattro bravi ragazzi, i migliori che una madre snaturata come me potesse desiderare. Vi ho insegnato tutto ciò che si potesse insegnare ed avete appreso il meglio, con i migliori risultati. Avete imparato che il mondo è grande e va vissuto in tutta la sua bellezza. Avete imparato a difendervi, a rubare, a resistere in galera senza fare il nome dei complici, questa è una delle virtù che apprezzo di più ma soprattutto, avete imparato a vivere senza dover lavorare, senza sprecare nemmeno un giorno da schiavi. Questo grazie al gioco, arte che avete appreso con grande successo. Ogni tanto avete perso ma ci sta e finchè si è vivi, c'è sempre tempo per rifarsi, prima che qualcuno ti ammazzi per debiti. Se state leggendo questa lettera, sono sicura che sarete insieme, tutti e quattro, questo mi riempie il cuore di gioia, nonostante io stia per tirare le cuoia. Purtroppo le mie disgrazie hanno fatto sì che vendessi ogni proprietà per poter continuare a mangiare, prima di andare a scatenare qualche rissa in paradiso. Mi rimane soltanto il nostro vecchio casale, quello dove ora state poggiando i vostri piedi zozzi di fango. A Trebbo di Reno ce n'era tanto di fango ma quella casa ce la siamo goduta per tanti anni, insieme alla buon'anima di vostro padre. È l'unica cosa che mi sia rimasta, l'ho tenuta per lasciarla a voi. Quanto mi manca Bologna, è proprio vero, la tua casa è sempre il posto più bello del mondo. Tranquilli, non sarà la solita successione da pezzenti che se la dividono per quattro, ve la giocherete. Sarà una partita di Poker a decidere chi di voi sarà il nuovo proprietario, mi raccomando, non ammazzatevi ma dateci dentro. Ricordatevi che davanti ad un tavolo verde non ci sono fratelli, quindi, coltello fra i denti e che vinca il migliore, io ho già vinto. Un'ultima scarica di adrenalina prima di salutarvi. Ovviamente gli avvocati che vi hanno convocato erano tutti d'accordo, il vincitore dovrà riferire tutto al mio e poi regolare con il notaio. Buona fortuna ragazzi, vi lancerò qualche fish dall'alto, vi voglio bene.

Mamma

ALBERTO: Tutti e quattro? Lisa è morta, perché la mamma cita anche lei?

Entra Lisa con una valigia in mano

LISA: Morta un cavolo! Sono più viva di voi, e voi fetenti avete aperto la busta della mamma senza nemmeno aspettarmi

GERARDO: Credevamo ti avessero sparato in testa

LISA: Ma certo che mi hanno sparato, solo che non sono riusciti ad ammazzarmi. Che puzza che c'è qui Dentro! La stessa puzza di dieci anni fa, non oso immaginare in che condizioni sia il bagno

Lisa esce per andare in bagno

STEFANO: Ragazzi, in casa mancava una donna

ALBERTO: La mamma almeno ci riempiva di botte, vi ricordate il nervo che usava quando combinavamo qualche cazzata?

GERARDO: Se non stai buono due stonfi te li tira pure Lisa

ALBERTO: Perché non me li tiri tu? Così la chiudiamo una volta per tutte

STEFANO: Ragazzi, ragazzi, calma!

Entra Lisa

LISA: Eccomi qui, beh? Che succede?

STEFANO: Niente di che, vecchie ruggini tra Alberto e Gerry

GERARDO: Non mi chiamare Gerry! Soltanto la mamma mi chiamava così

LISA: Vedete di non ammazzarvi, vorrei rispettare le ultime volontà della povera mamma, dai qua!

Lisa prende la lettera dalle mani di Stefano e la legge velocemente

LISA: Ed io avei fatto tanta strada per questa catapecchia

ALBERTO: No, l'hai fatta per vedere noi

LISA: Me ne stavo meglio in Sud America

GERARDO: Da dove arrivi?

LISA: Caracas, Venezuela. Non si sta male ma quando sono arrivata alla stazione di Bologna, da buona italiana, mi sembrava di rinascere

STEFANO: Aspetta a dirlo, non abbiamo niente da mangiare sorellina

LISA: C'è il supermarket di Sergio qui vicino, se non l'hanno ammazzato

ALBERTO: Perché dici così?

LISA: Non lo sai? Quel posto l'ha aperto con i soldi di un sequestro di persona, aveva provato a coinvolgere anche la mamma ma lei è stata più furba e non si è fatta abbindolare da quel ruba galline, grazie alla sottoscritta ovviamente

GERARDO: Allora la casa ti spetterebbe di diritto per averle salvato la vita

LISA: La casa ve la voglio strappare dalle mani, levandovi fino all'ultimo centesimo

STEFANO: Grande! Questo è parlare, la mamma sarebbe orgogliosa

ALBERTO: Va bene ragazzi, svuotiamo le tasche e tiriamo fuori quelle quattro lire bucate che ci rimangono

GERARDO: Dici che Sergio le accetta le fish?

LISA: Se fosse così potremmo comprarci tutto il locale

STEFANO: E poi piantargli una palla in testa ahahahah

ALBERTO: Prima di ammazzarlo mettiamo i soldi sul tavolo

I ragazzi tirano fuori le monete dalle tasche

ALBERTO: 1000 lire mie, 2000 Stefano, 500 lire Lisa, 1000 Gerardo. Ragazzi mi sa che con 4500 lire tocca ammazzarlo veramente

GERARDO: Bene, chi ci va?

STEFANO: A farlo fuori?

GERARDO: A fare la spesa

LISA: Ahahaha a fare la spesa! 4500 lire...un pacchetto di patatine in quattro

ALBERTO: Vuoi andare tu a prendere le patatine?

LISA: Non ci penso nemmeno, non sono venuta qui per fare la tua serva...e poi con quel viscido non voglio avere niente a che fare. Giochiamocela, la carta più bassa ci porta la pappa, l'asso vale 1

ALBERTO: Ok, mischio io. Vai Stefano, prendi.

STEFANO: 7! Niente male

ALBERTO: Vai Lisa, tocca a te
LISA: 10! Mi raccomando, fate presto che ho fame ahahaha
ALBERTO: Ora tocca a me
GERARDO: Aspetta, mischio io
ALBERTO: Che c'è? Non ti fidi? Non hai perso il vizio
GERARDO: Poche chiacchiere e prendi la tua carta
ALBERTO: 2! Te pareva

Tutti ridono

ALBERTO: Aspettate, aspettate! Se esiste un Dio non è ancora finita
GERARDO: Da quando sei diventato cattolico?
ALBERTO: Non dire stronzate e prendi la tua carta
GERARDO: Asso! Ho vinto!
ALBERTO: E no! L'asso vale 1! Non provare a fottermi
GERARDO: E da quando l'asso vale 1??
ALBERTO: Era la regola dettata da Lisa
GERARDO: Lisa, per caso hai dettato questa regola? Non mi ricordo
LISA: Gerry, non fare il cretino, va' a prenderci da mangiare che abbiamo fame
ALBERTO: Bravo...e salutami Sergio
GERARDO: 4500 Lire...pezzenti!

Gerardo esce

STEFANO: A proposito ragazzi, le fish per giocare dove le prendiamo?
LISA: Dovrebbe esserci una vecchia valigetta nell'altra stanza, vado a vedere

Lisa esce per andare a cercare le fish

STEFANO: Allora fratello, come te la passi?
ALBERTO: Che vuoi che ti dica? Questa casa è la mia ultima speranza e le mille lire per la spesa, le ultime che mi siano rimaste in tasca. Non ho nemmeno più i soldi per partecipare ad un tavolo
STEFANO: Nemmeno con un prestito?
ALBERTO: Ma sei matto? Ho già abbastanza creditori in giro per il mondo, stare un po' in Italia mi farà bene, sparire era quello che ci voleva. Questo invito di mamma è una salvezza, se non dovessi vincere troverò una soluzione, ho degli amici a Roma, mi basterà recuperare i soldi per il viaggio.
STEFANO: Se vuoi puoi venire a stare da me per qualche giorno
ALBERTO: Sei gentile ma hai già tanti casini con tua moglie
STEFANO: Sì ma ormai vivo per conto mio, Tonia mi ha preso tutto ciò che poteva prendermi
ALBERTO: Anche i tuoi figli?
STEFANO: Quelli riesco ancora a vederli
ALBERTO: Mi piacerebbe rivedere i miei nipoti

Entra Lisa

LISA: Ragazzi, ci siamo! Ecco la valigetta
STEFANO: Aprila, dai!
ALBERTO: Sembra intatta, c'è tutto, carte, fish, dadi
LISA: Anche i mazzi sembrano nuovi
STEFANO: Io direi che domani mattina possiamo cominciare
ALBERTO: Se Gerry si sbriga con la spesa, inizio ad avere un cerchio alla testa
LISA: Quanto tempo è che non mangi?
ALBERTO: E che ne so, non lo conto più

Entra Gerardo con due buste piene

GERARDO: Eccomi qui
STEFANO: Ma che hai fatto? Tutta quella roba con 4500 lire?
GERARDO: Spesa proletaria, non lo vedi?

ALBERTO: Sei un pazzo, adesso anche le rapine?
GERARDO: No, furto. Quello stronzo aveva un vecchio debito con noi, quando mi ha visto si è cagato addosso, non ha proferito nemmeno una parola
LISA: Già che c'èri potevi portargli via un po' di soldi
GERARDO: Una cosa alla volta
STEFANO: Ragazzi, abbiamo anche la colazione!
GERARDO: A proposito, domani mattina a che ora volete iniziare?
ALBERTO: Io domani non lavoro
LISA: Io nemmeno
STEFANO: Per le 10 va bene?
GERARDO: Va bene. Ma che siano le 10, non voglio fare il giro dei letti per buttarvi giù
ALBERTO: Il solito pignolo
LISA: Gerry ha ragione, c'è in ballo il nostro futuro, io direi sveglia alle 9, colazione gentilmente offerta da Sergio e poi facciamo viaggiare le fish
ALBERTO: Hai qualche altra regola da dettare?
LISA: Certo, in bagno vado prima io e chi non è d'accordo, può gentilmente accomodarsi nei cessi della stazione di Bologna
STEFANO: Bene, allora mettiamo a verbale: oggi, primo agosto 1980, a Trebbo di Reno, in provincia di Bologna...
LISA: Non fare il cretino e va a riposarti...che domani ti aspetta una giornata dura, questo vale per tutti.
GERARDO: Ragazzi, secondo voi il mostro di Firenze arriva fino alla campagna bolognese? Io ho paura
ALBERTO: Ma ti pare che il mostro di Firenze venga fin qua per ammazzare uno come te? Quello ammazza le coppie, mica i disperati con quella faccia, quelli li risparmia, si impietosisce
GERARDO: Ah bene, allora sono a posto
STEFANO: Fossi in te mi preoccuperei di Sergio
GERARDO: De che? Quello non sa manco dove vive, domani gli porto via il resto
LISA: Bene, così avremo anche la cena, nel caso la partita si dilunghi. Io intanto me ne vado a dormire, vi lascio alle vostre discussioni su mostri e rapitori, certe stupidaggini mi annoiano
GERARDO: Stupidaggini il mostro di Firenze?
LISA: Oh basta con questo mostro! Siamo a Bologna mica a Firenze!
STEFANO: Ha ragione, smettila, la stai spaventando
LISA: Ascolta, ci vuole ben altro per spaventarmi
ALBERTO: Tipo un hall-in con una coppia in mano
LISA: Non sono così tonta da giocarmi tutto con così poco, domani te ne accorgerai. Ed ora signori vi do la buonanotte. A domani

Lisa esce

GERARDO: Domani le togliamo tutto
STEFANO: Non sottovalutarla, è più sveglia di quanto tu possa pensare
ALBERTO: Sì, è in gamba
STEFANO: Ragazzi, non abbiamo niente da bere?
GERARDO: Guarda un po' nelle buste...
STEFANO: Wow abbiamo le birre
GERARDO: Le cose si fanno bene o non si fanno
ALBERTO: Dai qua...apro io. Ragazzi, alla nostra!

Alberto scoppia a ridere

GERARDO: Che ridi? Ti è venuta in mente una barzelletta?
ALBERTO: No, è che lo trovo incredibile
STEFANO: Cosa?
ALBERTO: Siamo qui a brindare con 3 birre in mano e domani saremo pronti a scannarci uno con l'altro
GERARDO: Il gioco è gioco, niente di personale
ALBERTO: Vi ricordate quando eravamo piccoli? Le partite a pallone finite a mazzate. Quando si finiva era come se non fosse successo niente
STEFANO: Questa volta sarà diverso, non siamo più bambini, chi vince prende tutto, è la regola
ALBERTO: Beh ma che c'entra, siamo sempre fratelli

GERARDO: E come mai te lo ricordi solo adesso? Dove sei stato in tutti questi anni?
ALBERTO: Dove sono stato? In giro per il mondo esattamente come voi! Che avete da guardare?
GERARDO: Stefano ha ragione, siamo giocatori. Era questo che voleva la mamma
ALBERTO: E allora mettiamola così, la quiete prima della tempesta, io e te abbiamo sempre un conto in sospeso, non te lo scordare
GERARDO: Sta tranquillo, non me lo scordo
STEFANO: Domani regoleremo tutti i conti, del resto la posta in palio è molto alta, chi vince non avrà più nulla da chiedere

Alberto si alza e dopo qualche secondo di silenzio esce

STEFANO: Non so che cosa sia successo tra voi ma vedrai che gli passerà, sta tranquillo
GERARDO: Sì, sì...gli passerà.

Buio

Luce. È mattina, entra Lisa

LISA: Che puzza! Guarda qui, neanche degnarsi di buttare le bottiglie vuote

Entra Gerardo

GERARDO: Buongiorno
LISA: Buongiorno un cavolo
GERARDO: Ci siamo svegliati di buon umore stamattina
LISA: Buonumore? C'è una puzza qui dentro che non si respira, almeno le bottiglie potevate levarle
GERARDO: Sono d'accordo
LISA: Chiama i tuoi fratelli, sono già le 9:30
GERARDO: Non c'è un caffè?
LISA: Certo, c'è anche cappuccino e cornetto...ma te lo portano al tavolo, mica ti devi alzare, al bar da Mario, proprio giù in fondo alla scala, non devi neanche fare tanta strada
GERARDO: Aspetta però, se non ricordo male, ieri a sergio ho fottuto anche un pacco di brioches

Entrano Stefano ed Alberto

ALBERTO: Chi ha detto brioches?
GERARDO: Tieni
STEFANO: Ma un caffè?
GERARDO: C'è il bar qui di sotto, da Mario, non devi fare neanche tanta strada
STEFANO: Ragazzi, io senza caffè non inizio nemmeno una scopetta
ALBERTO: Allora, vediamo un po', chi è lo stronzo che ci porta quattro caffè?
STEFANO: Dai vado io, così mi sveglio
GERARDO: Guarda che Mario è un amico, trattamelo bene
STEFANO: Sta tranquillo

Stefano esce

LISA: Ragazzi, ci siamo! Datemi una mano con le fish, le carte ovviamente sono nuove, vedete di non rovinarle con i vostri giochetti da dilettanti

Alberto inizia a scaldarsi come un pugile

GERARDO: Che fai?
STEFANO: Mi scaldo
LISA: Sei anche pugile?
ALBERTO: In america ho fatto degli incontri amatoriali
LISA: Vorrai dire le hai prese da amatore
GERARDO: Nel senso che ama prendere le botte?

ALBERTO: fate pure gli spiritosi ma tanto tra poco questa casa sarà mia e non sarò io a prendere i cazzotti
LISA: Ti ricordi ancora come si gioca?

Entra Stefano

STEFANO: Eccomi ruffiani, sono arrivati i caffè

LISA: Mario è ancora vivo?

STEFANO: Sta benissimo, ha detto che se riesce, più tardi farà un salto a guardare la partita, intanto vi saluta

GERARDO: Mario è una vecchia volpe, vi ricordate quando ha liquidato il sacrestano senza avere nulla in mano?

ALBERTO: E come, no? Quel poveraccio sudava gelido, gli usciva sangue al posto del sudore

LISA: Meno male che la mamma non ha nominato pure lui nel testamento

ALBERTO: Tranquilla, basto io a levarti tutto

STEFANO: Va bene ragazzi, poche chiacchiere e facciamo ballare le fish, che ore sono?

GERARDO: Le 10 in punto, del 2 agosto 1980

ALBERTO: è una dichiarazione dei redditi?

GERARDO: No, è una puntualizzazione da trascrivere sull'atto notarile

STEFANO: A proposito, il verbale chi lo tiene? Lisa?

LISA: Te lo do in testa il verbale

STEFANO: Contenti voi, è bello sapere che ci si fida tra fratelli

LISA: Ragazzi, ai vostri posti

I ragazzi si siedono al tavolo, Lisa inizia a mischiare le carte

LISA: Alza! Piccolo buio 1000, grande buio 2000 lire

Lisa distribuisce le carte

ALBERTO: Vedo

LISA: Call anche per me

GERARDO: Call

STEFANO: Passo

Lisa toglie una carta dal mazzo e libera il flop sul tavolo (3 carte a vista)

GERARDO: Allora? Chi è il primo che mi molla la casa?

ALBERTO: Punta e non dire cazzate

GERARDO: 10000

STEFANO: Ti piace giocare pesante, ti vengo a vedere

ALBERTO: Al diavolo, scannatevi tra di voi

LISA: lo ci sto

Lisa scarta una carta dal mazzo e prende la quarta carta (turn) da mettere sul tavolo

GERARDO: Passo

STEFANO: Hai già finito l'euforia? Rilancio di 5

LISA: Fetente ricattatore

STEFANO: Mi sto ancora scaldando

LISA: Vedo

GERARDO: lo non ti mollo

Lisa scarta una carta e mette l'ultima sul tavolo

GERARDO: Signori, sono 20

STEFANO: Con molto piacere

LISA: Me lo posso ancora permettere

ALBERTO: Dai avanti vediamo ste carte

GERARDO: Guarda un po' chi si risente, non eri uscito a 2000?
ALBERTO: Ho lasciato solo che vi scannaste tra di voi
GERARDO: La strategia del vigliacco
ALBERTO: Lisa?
LISA: Doppia coppia, 7 e 2
STEFANO: tris di 4
GERARDO: Mi dispiace per voi cari signori, tris d'assi! A me il piatto! Sei ancora un po' freddino caro Stefano
STEFANO: Ridi, ridi ma adesso perdi anche le mutande! Dai ste carte!

Gerardo mischia le carte e mentre le distribuisce si sente una forte esplosione arrivare dall'esterno

ALBERTO: Ma che è successo?
LISA: Sembrava una bomba
STEFANO: Non sarà saltato il supermarket di Sergio?
GERARDO: Dai non scherzare
LISA: Va beh, dai ste carte
ALBERTO: No aspetta, qualcuno potrebbe aver bisogno d'aiuto là fuori
GERARDO: Da quando sei così magnanimo?
ALBERTO: Io sono stato volontario in africa, so riconoscere una bomba
GERARDO: Ed io invece ti dico che...probabilmente è crollato del materiale di un cantiere edile
ALBERTO: In aperta campagna?
GERARDO: La vogliamo continuare questa partita o no?
LISA: Ragazzi calma, non possiamo giocare così, c'è il televisore, vediamo se funziona
STEFANO: Io intanto vado fuori a dare un'occhiata
LISA: Ok buona idea

Stefano esce

ALBERTO: Allora, funziona questo coso?
LISA: E che ne so, è fermo da una vita
GERARDO: Almeno si accende

I ragazzi sono davanti al televisore mentre Lisa cerca un canale che dia qualche notizia. Entra Stefano

STEFANO: Ragazzi, brutte notizie. Pare che l'esplosione sia arrivata da Bologna, c'è una colonna di fumo nero che si alza da quella direzione, siete riusciti a trovare qualcosa?
ALBERTO: Macchè...probabilmente l'antenna è staccata
LISA: Eccolo!

Lisa trova il canale con la notizia relativa all'esplosione della stazione di Bologna. Dopo aver ascoltato la notizia spegne il televisore.

LISA: Ragazzi che botta! Chi può aver fatto una cosa del genere
ALBERTO: Non lo so...ma chiunque ammazzi 80 persone è un pazzo
GERARDO: I terroristi
STEFANO: Le brigate rosse?
ALBERTO: E chi lo sa? Gruppi armati, destra, sinistra...boh
GERARDO: Io invece questa volta credo che si tratti di terrorismo nero
ALBERTO: Ah si? E tu come lo sai?
LISA: Ragazzi, ragazzi, non potrebbe essere semplicemente l'esplosione di una caldaia
GERARDO: No, ti assicuro che non è una caldaia
STEFANO: Va beh dai, rimettiamoci a giocare
GERARDO: Cominciate voi, io devo fare una telefonata

Gerardo va al telefono mentre gli altri vanno al tavolo e si rimettono a giocare

GERARDO: *Vorrei parlare con Franco per favore, grazie. Franco? Ciao sono Gerardo, il tombola. Abbastanza bene, sono a Bologna, son tornato da poco per una questione burocratica. Si si, ho sentito, immagino che il botto sia arrivato fino a Roma. Senti, non mi fermerò a lungo, l'aria si è fatta pesante, vediamoci domani mattina alla stazione termini alle 10:30. Vedi di non bidonarmi, sennò ti vengo a prendere alla Magliana. Si,si, ok, a domani.*

Gerardo torna al tavolo

LISA: Chi è il tombola?

GERARDO: Sono io. È un soprannome che mi diedero gli amici di Roma quando ero ragazzo. Dicevano che nella vita non avrei mai vinto niente, nemmeno alla tombola a Natale.

ALBERTO: Ed è andata così?

GERARDO: Più o meno, te lo dirò alla fine di questa giornata

STEFANO: Che ci devi fare domani a Termini?

GERARDO: Vogliamo continuare questa cazzo di partita o no?

STEFANO: Va bene, va bene, sta calmo! Volevo solo sapere se avevi bisogno di un passaggio

GERARDO: Non lo voglio il passaggio

ALBERTO: Attento Gerardo, il nervoso ti toglie lucidità e questo non fa bene al gioco. Full!

LISA: Sei sicuro di stare bene?

GERARDO: No, per niente. Hai detto che domani mattina vieni con me a Roma?

STEFANO: Sì, tanto non saprei dove andare

GERARDO: Allora partiremo all'alba, così alle 10 30 siamo a Termini

ALBERTO: Ragazzi, questa partita comincia a piacermi, fish prego

LISA: Io dico invece di sospendere un momento, il tempo per rilassarci un attimo, che ne dite di andare a prendere quattro caffè?

GERARDO: Io non lo voglio, mi fa male lo stomaco

STEFANO: Vieni Alberto, andiamo io e te

ALBERTO: Va bene, ma non toccate le fish

Stefano ed Alberto escono

LISA: Allora Tombola, che devi fare a Roma?

GERARDO: Affari, devo vedere un amico che sta alla Magliana

LISA: Ma che belli amici che si è fatto il mio caro fratellino

GERARDO: Che vuoi dire?

LISA: Improvvisamente la stazione di Bologna salta in aria e tu devi correre a Roma, rischiando anche di perdere una delle partite più importanti della tua vita

GERARDO: Per questa baracca? Andiamo, lo faccio solo per esaudire il desiderio della mamma

LISA: Ma via, lo sanno tutti che non hai più una lira

GERARDO: Vincerò questa partita, vi toglierò tutto, fino all'ultima misera fish e poi potrò tornare ai miei affari

LISA: Non ti credo, hai già perso, te lo leggo negli occhi

GERARDO: Non diciamo idiozie

LISA: Tu hai paura, hai gli stessi occhi di quando eravamo piccoli

GERARDO: Ti ricordi quella volta che mamma mi regalò la roulette, il mio primo gioco in scatola

LISA: Come no, era un compleanno, c'era tutta la tua classe, tu non mi facevi giocare e volevi che facessi sempre il croupier

GERARDO: Dovevo proteggerti, non volevo che perdessi tutti i tuoi soldi, con mamma non si poteva fingere nemmeno da bambini

LISA: Certo...ed ora sei soltanto un freddo calcolatore senza scrupoli

GERARDO: È la vita, cara Lisa, ognuno fa le sue scelte, tu pensi di essere tanto diversa? Oppure Stefano...o Alberto...facciamo quello che ci hanno insegnato a fare da piccoli, partendo proprio da quella roulette

LISA: Che cosa centri tu con l'esplosione alla stazione?

GERARDO: Ma sei impazzita? Che vuoi che ne sappia un disgraziato come me di una cosa così grossa, te l'ho detto, questi sono terroristi, questa è gente che ammazza...ed io con gli assassini non voglio avere niente a che fare

LISA: Per questo vai giù alla Magliana? E ti porti pure Stefano

GERARDO: Stefano non centra niente, mi darà solo un passaggio, ha già troppi problemi, non voglio coinvolgerlo. Tu piuttosto, che farai domani mattina?

LISA: Chiamerò l'avvocato per vendere questa stamberg
GERARDO: Dai non scherzare
LISA: E chi scherza? Voglio vincere questa partita, vendere tutto e tornare in America
GERARDO: A che ti servono i soldi?
LISA: Debiti di gioco
GERARDO: Quanto?
LISA: 200 milioni
GERARDO: 200 milioni? E come li hai messi insieme 200 milioni?
LISA: Poker, dadi, scommesse, c'è da scegliere
GERARDO: Quanto tempo avrai?
LISA: Due settimane ma prima devo vincere questa partita, è l'ultima occasione che ho per salvarmi la vita
GERARDO: In ogni caso puoi contare su di me, se vinco io ti darò metà del ricavato della vendita, questo sarà il nostro piccolo segreto
LISA: Sei sicuro che puoi farlo?
GERARDO: No...ho anch'io i miei problemi, meglio di una sorella morta, allora siamo d'accordo?
LISA: Grazie
GERARDO: Ovviamente non ti concederò nulla, siamo giocatori, dobbiamo spennare il pollo fino alla fine, quando sarà tutto finito ne riparleremo
LISA: Che diremo agli altri
GERARDO: La cosa non li riguarda, con i miei soldi sarò libero di farci quello che voglio
LISA: Ok

Entrano Stefano ed Alberto

ALBERTO: Te l'ho detto mille volte che il Milan avrebbe fatto una brutta fine
STEFANO: Sì...ma da qui a finire in serie B
ALBERTO: Vedrai che l'anno prossimo lo scudetto lo rivince l'Inter...e ti dirò di più: tra due anni vinciamo anche i mondiali di Spagna, sono pronto a scommettere tutto quello che ho
GERARDO: E cioè niente
ALBERTO: Fai lo spiritoso, vedrai che tra due anni sarò l'uomo più ricco del mondo
LISA: Addirittura, se sei così sicuro la mia parte ce la metto anch'io
GERARDO: Ma sei matta? Gli dai pure credito a questo conta balle?
STEFANO: Dividiamoci la casa per quattro e poi ognuno mette la sua quota sulla vittoria azzurra
LISA: Dai basta cazzate, voglio chiudere questa partita e tornare a casa mia
GERARDO: Concordo...e poi chi vi ha detto che mi accontento di un quarto per fidarmi di una scommessa proposta da Alberto
ALBERTO: Che hai contro le mie scommesse? Non ti fidi?
GERARDO: No...e poi sono un giocatore, non faccio accordi con i miei rivali
STEFANO: Va beh ragazzi stavo solo scherzando
ALBERTO: Non ti preoccupare Stefano, Gerardo ha ragione, siamo giocatori, no? E allora giochiamo, vi tolgo tutto, quanto è vero iddio
LISA: Adesso non esagerare
ALBERTO: Tu sta' buona Lisa, da' le carte e rimettiamoci a giocare

Tornano tutti al tavolo, Lisa da le carte e ricomincia il giro

ALBERTO: Apro di 10000
LISA: Ci sto
GERARDO: Anche io
STEFANO: Vedo
LISA: Vediamo ste carte
ALBERTO: Doppia coppia, tremate gente, la casa sarà mia
GERARDO: Zitto e gioca

Buio. Luce, in scena Gerardo e Stefano, Gerardo è seduto sul divano a testa bassa, Stefano è al tavolo

STEFANO: Che ore sono?

GERARDO: Le quattro
 STEFANO: Non ce la faccio più a fare certi orari, sto invecchiando, te lo fai un Whisky?
 GERARDO: Non avevi smesso di bere?
 STEFANO: Al diavolo, passiamo l'intera vita a cercare di smettere un sacco di cose...che poi sono le più belle, cavolo, ho vissuto più io in 50 anni che 10 impiegati postali sommati tutti insieme
 GERARDO: Che ti hanno fatto gli impiegati postali?
 STEFANO: Non sopporto chi spreca la propria vita
 GERARDO: Non sapevo tu fossi un imprenditore di successo, con una bella moglie e tre figli professionisti
 STEFANO: Che credi? Che gli imprenditori di successo siano tutti felici?
 GERARDO: No...ma non sono costretti a dover vincere una partita tra fratelli, per sbarcare il lunario
 STEFANO: Bhe se questo è accaduto vuol dire che siamo felici, che era il nostro destino
 GERARDO: Destino? Ma di che stai parlando? Ma guardati, a 50 anni sei già all'ultima spiaggia, senza moglie, senza famiglia, senza soldi, se questo per te è essere felici, beh io non sono d'accordo
 STEFANO: L'esplosione alla stazione ti ha colpito profondamente, qualche tempo fa non avresti parlato così
 GERARDO: Le cose cambiano, noi cambiamo, diventiamo vecchi, 80 persone morte tra uomini, donne e bambini non mi lasciano più indifferente
 STEFANO: Beato te che hai ancora tempo per indignarti, io da domani sarò di nuovo a spasso, questa gita bolognese è stata una sosta importante, dopo un viaggio dritto e tortuoso come è la strada della mia vita.
 GERARDO: Come va la partita?
 STEFANO: Mah...insomma, sono praticamente fuori
 GERARDO: Una volta avresti lottato fino alla fine
 STEFANO: Te l'ho detto, sto invecchiando, in ogni caso domani mattina ti accompagno e poi rimango con te
 GERARDO: Grazie ma non è necessario, Franco verrà a prendermi a Termini e poi andremo alla Magliana
 STEFANO: Ancora ti fidi di Franco, mezza Roma lo vuole morto, lo sai
 GERARDO: Non mi va di parlarne...e poi è necessario che io torni alla base
 STEFANO: Perché?
 GERARDO: Per cambiare aria, le cose a Roma non si mettono bene, cercherò di procurarmi un passaporto e poi me ne torno in America
 STEFANO: Vedrai che lo faranno fuori, è un uomo morto
 GERARDO: Ahhh smettila! E comunque non è coinvolto con la strage di Bologna
 STEFANO: Come fai ad esserne così sicuro?
 GERARDO: Non siamo terroristi, sono sicuro che dietro a tutto questo ci sia una motivazione politica e noi con la politica non centriamo niente. A Roma hanno bisogno di me, dobbiamo recuperare delle armi che pare siano sparite
 STEFANO: Quali armi?
 GERARDO: Lascia stare, non mi va di coinvolgerti, domani mattina mi accompagni a Termini e poi te ne vai, il più lontano possibile, quando sarò in salvo mi farò vivo, non ti preoccupare

Entra Alberto

ALBERTO: Allora, che avete da confabulare? Le vostre stronzate si sentono fino alle camere, non sono riuscito a dormire nemmeno un minuto
 GERARDO: Meglio per te, così avrai più possibilità di vincere questa partita
 ALBERTO: Ti batterei anche ad occhi chiusi
 STEFANO: Va' a chiamare tua sorella e fa' poco lo sbruffone
 ALBERTO: Va bene...ma solo perché me l'hai chiesto tu. Ehi Lisa!! Stiamo aspettando te!! Ha detto che arriva subito
 GERARDO: Che buffone
 STEFANO: Alberto, ce l'hai ancora Madeleine?
 GERARDO: Chi è Madeleine?
 STEFANO: Ma come? Non gli hai mai parlato di Madeleine?
 ALBERTO: Non che ne abbia mai avuto occasione...Circa una decina di anni fa, mi trovavo a Salt Lake per affari, una partita importante contro un francese pieno di soldi, un pezzo grosso, lo chiamavano il terrore dello Utah, in realtà era altro 1 metro e 55 ma con le carte ci sapeva davvero fare. Tutti mi davano per spacciato e quando il vento mi rema contro mi esalto ancora di più, sarà che non ho niente da perdere. L'appuntamento era in un vecchio e puzzolente scantinato dalle parti della città vecchia, una zona malfamata dove anche i bambini girano armati. Mi bendano, mi infilano in un furgone sgangherato e mi portano via, al luogo dell'appuntamento, nel buio qualcuno da infame mi ha pure tirato due cazzotti.

Arriviamo al tavolo, il francese è già lì che mi aspetta, sorride sicuro di vincere, accanto a lui una donna, penso sia stata la moglie, una bella donna, un po' triste, i suoi occhi erano un po' spenti, ciò che brillava erano le sue perle di diamanti che davano risalto al suo lungo collo di giraffa. Ci sediamo, lui comincia a manovrare i mazzi di carte, cerca di impressionarmi, un vero fenomeno porco cazzo, mai visto niente del genere, alchè ho quasi pensato che i mazzi fossero truccati. Cominciamo a giocare, le prime mani sono sue, mi toglie subito quattro spiccioli ma riesco a difendermi e a fargli capire che la notte sarà lunga ma dopo 45 minuti di gioco commette il primo errore, il primo imperdonabile errore: decide di bleffare, di portare avanti una mano assolutamente bucata, non aveva niente, lo capivo dalle gocce di sudore freddo che gli scendevano dalla fronte spaziosa. Quando giriamo le carte per poco non mi muore sul tavolo, lo sego con una miserrima coppia, di quelle per le quali ti prenderebbe per il culo anche un bambino. Alla mano successiva gli do il colpo di grazia, lui senza più niente da offrire, mi guarda e mi dice: "mi gioco la macchina". La prima cosa che mi viene in mente è: "Che cazzo vuoi che ne sappia un francese di macchine?". Però poi penso: "soldi più macchina, è sempre un ottimo affare". Avevo un poker in mano, non potete immaginare la sua faccia dopo aver compreso di dover tornare a casa a piedi. "Vediamo sto catorcio". Le mie ultime parole. Mi portano sul retro, nel parcheggio poco adiacente al capanno. Era una Shelby Mustang GT 500 gt del 1967, bianca e blu. Non ricordo altro, solo il freddo metallo delle chiavi infilate nella mia mano da un tizio brutto e pericoloso. Ragazzi, che macchina! Con Madeleine c'ho girato mezzo mondo, il deserto dello Utah era il massimo per farla sfrecciare sulla Route 66, un po' alla Easy Rider, ve lo ricordate? Dio, che tempi! Ho ancora il rombo di quel motore nelle orecchie, di notte a volte fatico a prendere sonno, è la vita, tutte le cose belle finiscono male

GERARDO: Dov'è ora Madeleine?

ALBERTO: Non ce l'ho più. Dovevo dei soldi ad un tizio, lui voleva la macchina ma io ho preferito rottamarla, piuttosto che vederla in mano ad un animale del genere

Entra Lisa

LISA: Ma che avete da chiacchierare tanto?

GERARDO: Forza ragazzi, sono le 5 del mattino, voglio chiudere questa partita e mettermi in strada

ALBERTO: C'è un po' di caffè?

GERARDO: Hai sentito quello che ho detto? Vediamo di svegliarci e dare un nuovo proprietario a questa casa

ALBERTO: Agli ordini capo, forza Lisa, da' le carte

GERARDO: Apro di 100

ALBERTO: Ti va di giocare pesante

GERARDO: Il tempo corre, ho fretta di non vederti più

STEFANO: Vedo, è tutto quello che mi è rimasto

ALBERTO: Mi dispiace fratello, ci sto anche io

LISA: Chi ti ha detto che hai vinto? Ok anche per me

GERARDO: Gira!

STEFANO: Ragazzi sono fuori

GERARDO: Beccati questo bel tris caro Alberto, la tua doppia coppia a confronto non vale un cazzo, soldi prego

ALBERTO: è solo la prima mano, avanti giochiamo, carte!

GERARDO: Tutto

ALBERTO: Tutto?

LISA: Prendere o lasciare, allora? Ci stai o no?

ALBERTO: La cifra la posso coprire

GERARDO: Non ti preoccupare Alberto, nessuno si indebiterà con l'altro, chi esce perde soltanto la casa, allora? Sempre così nei momenti decisivi della vita?

ALBERTO: Che c'è? Che vuoi? Non rompere i coglioni e fammi riflettere

GERARDO: Questa scena l'ho già vista a Dallas nel 1968

ALBERTO: Ed ora che cazzo centra Dallas?

GERARDO: Ti tremavano le mani, proprio come adesso, non sei in grado di stare al gioco, tantomeno di ritirarti, tutta colpa del tuo fottuto orgoglio, se quella sera l'avessi fatto avremmo vinto una delle partite più importanti della nostra vita

LISA: Dallas? Ma non vi avevano rapinato a Dallas?

GERARDO: No, questa è la storiella che abbiamo raccontato a mamma e alla polizia con quella finta denuncia, per salvare la faccia

ALBERTO: Gerry, sei un lurido bastardo
GERARDO: Le cambiali si pagano, caro Alberto, è arrivato il momento di restituire tutto quanto
ALBERTO: Avevi promesso che sarebbe rimasto un segreto, lurido schifoso
GERARDO: Gioca! Se hai le palle! Fa' vedere di essere un uomo, almeno una volta nella vita!
ALBERTO: Tutto!! Tutto...è tutto quello che ho
LISA: Vedo anche io
GERARDO: Gira

Alberto è eliminato, rimangono in gara Gerardo e Lisa

GERARDO: Bravo, la mamma ne sarebbe orgogliosa
STEFANO: Dai ragazzi, chiudiamo sta partita, tocca a voi adesso
GERARDO: Tutto
LISA: Vedo
ALBERTO: Non ci posso credere
STEFANO: Lisa ha vinto...ma perché l'hai fatto? Non avevi niente in mano
GERARDO: C'ho provato e mi è andata male
ALBERTO: C'hai provato? C'hai provato...c'hai provato

Alberto estrae una pistola e la punta minacciosa contro Gerardo

ALBERTO: C'hai provato? Avanti brutto stronzo dimmi ancora che c'hai provato!! Non avevi niente in mano, perché l'hai fatta vincere?!? Che cosa c'è tra di voi?? Avanti parla!
STEFANO: Alberto sta calmo per l'amor di Dio, posa quella pistola
ALBERTO: Non dirmi di stare calmo Stefano, è una vecchia questione tra me e lui
LISA: Ti giuro che non sapevo niente, non era questo l'accordo
ALBERTO: Accordo?? Quale accordo
STEFANO: Di quale accordo sta parlando?
GERARDO: Se avessi vinto io le avrei dato metà della vincita
STEFANO: E perché mai?
LISA: Ho debiti di gioco da saldare per 200 milioni, se non li pago mi ammazzano
ALBERTO: Non è vero, sta mentendo, questi due erano d'accordo per fotterci
GERARDO: E come? Ti ho detto che le avrei dato metà della vincita ed invece se l'è presa tutta, quei soldi le servono
STEFANO: Non si fanno accordi tra giocatori, è la regola
GERARDO: Ma è nostra sorella...ma guardatevi...ma cosa siamo diventati? Ci parliamo con una pistola puntata in faccia per levarci i soldi uno con l'altro
STEFANO: Siamo tuoi fratelli anche noi, Gerry, non lo dimenticare
GERARDO: Gerry? Tu mi chiami Gerry? Hai il coraggio di chiamarmi Gerry? Di al tuo caro fratellino di levarmi questa pistola dalla faccia prima di chiamarmi Gerry
STEFANO: Alberto abbassa quella pistola per favore
ALBERTO: Non posso farlo, le cambiali si pagano, Gerardo, l'hai detto tu poco fa
GERARDO: Su avanti spara, hai avuto le palle per giocarti tutto, adesso spara!! Spara!! Vi faccio vedere come muore un eroe della Magliana!! Spara!! Tira quel cazzo di grilletto se non sei un vigliacco
ALBERTO: Non sono un vigliacco!!
GERARDO: E allora fallo!!
LISA: Ragazzi basta santo cielo!!
GERARDO: Tira!!! Tira!!!
STEFANO: Noooooo!!!!

Buio. Colpo di pistola. Il colpo di pistola è andato a vuoto. Luce

ALBERTO: Scusatemi...vi chiedo scusa. Non sapevo che la pistola fosse carica, non volevo sparare, volevo solo spaventare. Io...non so cosa mi sia successo. Gerardo...io...non so se potrai mai perdonarmi, no, forse no, sei ancora scosso, del resto come potresti farlo. Non è bizzarro? Ci voleva un colpo di pistola per riportare il silenzio in questa casa, dopotutto eravamo così impegnati a parlare, a dire e a rinfacciare che abbiamo dimenticato la cosa più importante: ascoltarci.

Beh forse prima non era importante ma ora lo è...e non solo perché ho sparato a mio fratello ma perché da domani non ci vedremo più.

Io non so se la mamma sarebbe contenta di questo, sono sicuro che non era sua intenzione farci sparare addosso ma non so se potrà mai perdonarmi per quello che ho fatto. Come potrebbe perdonarmi lei se io sono il primo a non volerlo fare. Sono già le 6 del mattino, io chiacchiero sempre tanto e non mi accorgo del tempo che passa, devo andare, devo riprendere il volo e tornare alle mie disgrazie, prendo la mia valigia.

Alberto esce e rientra con la valigia

ALBERTO: Allora io vado, chissà forse un giorno avremo modo di riparlare, per qualche assurdo motivo penso che questo colpo di pistola non sia arrivato invano. Va beh, vado sennò perdo l'aereo. Vado. Ciao ragazzi.

Alberto esce

STEFANO: Va beh ragazzi, a questo punto credo che andremo anche noi, il viaggio per Roma è piuttosto lungo, prendo la valigia

Stefano esce

GERARDO: E tu che farai?

LISA: Dirò al notaio che la casa ce la siamo divisa per quattro...che in fondo la mamma sarebbe più contenta

GERARDO: E i tuoi debiti?

LISA: li coprirò in qualche modo, proveremo ad alzare il prezzo di vendita, magari qualche pollo che ci casca lo troviamo, del resto è il nostro lavoro fregare la gente

GERARDO: Per qualsiasi cosa mi trovi a questo indirizzo, tienimi al corrente sulla trattativa

LISA: Tu invece tienimi al corrente su di te, non mi piace che frequenti certi posti...e non fare tardi la sera, mi raccomando

Lisa e Gerardo si abbracciano

LISA: Grazie per aver cercato di aiutarmi

GERARDO: Non sono quella bestia che credevi

Entra Stefano

STEFANO: Eccomi, io sono pronto, andiamo?

GERARDO: Andiamo

LISA: Andate pure, chiudo io qui, ciao Stefano, ci sentiremo per la vendita della casa

STEFANO: Sì, ho sentito tutto, ovviamente apprezzo il gesto. Questo ci darà modo di rivederci. Andiamo.

LISA: Ciao ragazzi.

Stefano e Gerardo escono. Lisa rimane da sola in scena, si siede, rimane a pensare. Si alza e inizia a cercare qualcosa in un cassetto, trova una fish. Buio. Luce. Flashback, in scena Lisa da piccola e la mamma

LISA: Mamma, guarda che cosa ho trovato nel cassetto di papà, un gettone arancione, posso tenerlo?

MAMMA: è una fish, tesoro. Tienila come porta fortuna ma non diciamo niente a papà, attenzione a non perderla

LISA: Non ti preoccupare, la metterò in un posto sicuro, così i miei fratelli non la troveranno, ogni volta che scoprono qualcosa me la fanno sparire

MAMMA: Un giorno imparerai a fare la stessa cosa

LISA: Non capisco

MAMMA: A difenderti, così nessuno potrà farti del male

LISA: Tanto ci sarai sempre tu a proteggermi

MAMMA: Bella di mamma, vieni qui.

Lisa e mamma si abbracciano. Buio. Luce. Lisa mette in tasca la fish, prende la valigia ed esce. Buio.

FINE

